

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Attività conoscitiva
per l'esame dei documenti di bilancio 2000**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio

Sommario

	<i>pag.</i>
<i>1. Il quadro macroeconomico</i>	<i>5</i>
<i>2. La finanza pubblica nel 1999</i>	<i>7</i>
<i>3. Gli obiettivi della finanza pubblica per il quadriennio 2000-03</i>	<i>10</i>
<i>4. La manovra di bilancio per il 2000</i>	<i>11</i>
<i>5. Valutazione della manovra e prospettive</i>	<i>13</i>

1. Il quadro macroeconomico

Nel primo semestre di quest'anno l'attività economica nell'area dell'euro ha segnato un rallentamento. In Francia e in Spagna la produzione, pur decelerando, è aumentata a ritmi ancora sostenuti; in Germania e in Italia ha ristagnato. Un sostegno all'attività è venuto dalle riduzioni dei tassi di interesse a breve termine attuate, in un contesto di stabilità dei prezzi, dalle banche centrali nazionali nel dicembre del 1998 e dall'Eurosistema nel successivo mese di aprile.

Nei mesi estivi il clima di fiducia a livello europeo ha registrato un miglioramento; l'attività produttiva nel terzo trimestre è tornata a espandersi più rapidamente; la ripresa ha interessato anche la Germania e, in minor misura, l'Italia. Sono divenute più favorevoli per l'area nel suo complesso le prospettive per l'ultima parte dell'anno.

I tassi di crescita negli undici paesi dell'area continuano a registrare differenze significative.

In Italia, dopo la flessione dell'ultima parte del 1998, il prodotto interno è aumentato nel primo semestre del 1999 dello 0,2 per cento rispetto a quello precedente. L'incremento si è concentrato nei servizi e nelle costruzioni; l'attività dell'industria è rimasta debole, manifestando segni di ripresa solo dal mese di giugno.

La produzione è stata sostenuta dalla domanda interna, soprattutto dagli investimenti; nel settore delle costruzioni questi hanno beneficiato degli incentivi alle ristrutturazioni nell'edilizia residenziale e dei bassi tassi di interesse. I consumi sono aumentati, ma a ritmi modesti; con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro il reddito disponibile dovrebbe tornare a espandersi più rapidamente;

potranno beneficiarne i piani di spesa delle famiglie. È divenuto più negativo l'apporto alla crescita fornito dalla domanda estera netta: da -1,1 punti percentuali nel 1998 a -1,4 nel primo semestre del 1999 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti ha subito un netto ridimensionamento in relazione soprattutto al rallentamento delle esportazioni; gli ultimi dati disponibili segnalano peraltro un parziale recupero di quest'ultima componente.

L'occupazione risulta in crescita da sette trimestri consecutivi, anche grazie al diffondersi di forme contrattuali nuove, come il tempo parziale e quello determinato. Nello scorso luglio l'incremento rispetto a dodici mesi prima era di 256.000 unità, pari all'1,2 per cento; il tasso di disoccupazione si è ridotto dall'11,4 all'11,1 per cento; il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno si è ampliato da 15 a oltre 16 punti percentuali.

Le previsioni ufficiali di crescita per l'anno in corso sono state mantenute sostanzialmente invariate rispetto al quadro contenuto nel *Documento di programmazione economico-finanziaria* presentato in giugno. Per il prodotto interno si conferma una espansione dell'1,3 per cento. Leggermente diversa è la composizione: è aumentata la crescita della domanda interna (da 1,9 a 2,1 per cento); in particolare è cresciuto il contributo fornito dalla spesa delle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private; per le scorte, il contributo previsto (negativo nel Documento di giugno per 0,3 punti percentuali) è di 0,1 punti; si è fatto più consistente l'effetto negativo sulla crescita derivante dalle esportazioni nette: da -0,3 a -0,9 punti percentuali.

È necessario un rafforzamento della ripresa congiunturale in atto al fine di conseguire la crescita prevista dal Governo; l'espansione dell'attività produttiva nel secondo semestre dovrebbe essere almeno dell'ordine del 3 per cento annuo.

2. *La finanza pubblica nel 1999*

La *Relazione previsionale e programmatica* per il 1999 e il successivo *Programma di stabilità* prevedevano, per l'anno in corso, una riduzione del disavanzo complessivo dal 2,6 al 2,0 per cento del prodotto interno, in conseguenza del calo della spesa per interessi. In tale contesto, l'obiettivo per l'avanzo primario rimaneva fissato al 5,5 per cento del prodotto, pari al valore atteso per il 1998. Il conseguimento di questo risultato richiedeva una manovra di bilancio diretta a ridurre di 8.000 miliardi l'indebitamento netto rispetto al suo valore tendenziale.

Con la *Relazione trimestrale di cassa* dello scorso mese di marzo le previsioni sui conti pubblici del 1999 sono state aggiornate per tenere conto sia dei risultati meno favorevoli conseguiti nel 1998, sia del peggioramento delle prospettive di crescita. L'aumento dell'attività produttiva stimato per il 1999 è stato ridotto di un punto (dal 2,5 all'1,5 per cento), l'obiettivo per l'indebitamento netto portato al 2,4 per cento del prodotto, valore confermato dal successivo Documento di programmazione; l'avanzo primario è stato significativamente ridotto.

Il fabbisogno del settore statale nei primi nove mesi del 1999, al netto di regolazioni debitorie e dismissioni, è stato di 45.500 miliardi, 13.500 in meno rispetto a quello del corrispondente periodo del 1998. In base alle previsioni formulate per ottobre dal Ministero del Tesoro, nei primi dieci mesi il miglioramento raggiungerebbe 15.000 miliardi, 8.000 miliardi oltre le attese.

Nelle Amministrazioni pubbliche l'andamento del fabbisogno appare meno favorevole, riflettendo le operazioni degli enti locali. I dati disponibili, relativi ai primi sei mesi dell'anno, risentono per circa 25.000 miliardi dello slittamento delle imposte dirette versate con l'autotassazione; al netto di tale componente risulta un peggioramento di circa 6.000 miliardi.

Nello stesso periodo, al netto dello slittamento di imposte, il fabbisogno del settore statale presenta invece un miglioramento di circa 6.000 miliardi; il divario nell'andamento dei saldi dei due settori è riconducibile all'elevato ricorso al mercato da parte degli enti locali.

La dinamica delle spese di questi enti è probabilmente più accentuata del previsto. Nella *Nota tecnica* al disegno di legge finanziaria si accenna al mancato raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità interno, con un limitato sconfinamento nell'anno.

Le entrate tributarie nei primi nove mesi presentano un andamento più favorevole rispetto alle attese, con riflessi positivi sulla pressione fiscale dell'anno. La *Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria* non fornisce una valutazione del maggior gettito, lascia invariata la previsione del rapporto tra entrate e prodotto nel 1999, si limita a quantificare l'effetto di trascinamento a partire dal 2000. L'aumento inatteso del gettito è riconducibile all'IVA sugli scambi interni, all'Irpeg e ai proventi di lotto e lotterie.

La dinamica dell'IVA riflette più fattori. Un effetto espansivo discende dalle agevolazioni concesse ai fini delle imposte dirette a fronte delle ristrutturazioni edilizie; oltre a introdurre un incentivo ad anticipare decisioni di spesa, questa misura potrebbe aver contribuito, nell'anno in corso, a far emergere imponibili altrimenti evasi.

Parte dell'aumento del gettito è verosimilmente derivato da azioni amministrative e da provvedimenti volti a contrastare l'evasione (il varo degli studi di settore, il rafforzamento degli accertamenti, il disincentivo alla denuncia di imponibili palesemente incoerenti in sede di modello unico), nonché da alcune modifiche apportate alle modalità di dichiarazione dei redditi.

I proventi del lotto e delle lotterie registrano incrementi considerevoli; nei primi nove mesi dell'anno sono ammontati a 10.500 miliardi, contro i 4.900 dello stesso periodo del 1998.

Nel valutare il risultato relativo al fabbisogno del settore statale, ai fini di una stima dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per l'intero anno, emergono diversi elementi di cautela, di cui il Governo ha opportunamente tenuto conto. La *Relazione previsionale e programmatica* per il 2000 e la *Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria* hanno confermato nel 2,4 per cento del prodotto l'indebitamento netto per il 1999. È possibile un risultato più favorevole.

Alla difficoltà di quantificare l'effettiva entità dell'aumento di gettito realizzato si aggiungono le incertezze relative alle rate dell'autotassazione ancora da riscuotere e agli introiti derivanti dalla programmata cessione dei crediti contributivi dell'INPS.

Il rapporto tra debito e prodotto, secondo la *Relazione previsionale e programmatica*, segnerà nel 1999 una flessione di 1,1 punti (dal 116,8 al 115,7 per cento), più contenuta rispetto a quella registrata nel 1998. Il rallentamento si spiega soprattutto con la meno favorevole dinamica del prodotto: la crescita a prezzi correnti attesa per il 1999 è inferiore di oltre un punto ai valori registrati nel biennio precedente; contributi minori alla riduzione dovrebbero provenire anche dall'andamento delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia e dal saldo tra proventi delle dismissioni patrimoniali e spese per regolazioni debitorie (pari a quasi 10.000 miliardi nel 1998 e previsto in circa 3.000 per il 1999). Infine, sulla base delle ultime rilevazioni sul mercato dei cambi, il controvalore in lire delle passività denominate in dollari e in yen è aumentato di circa 9.000 miliardi.

3. *Gli obiettivi della finanza pubblica per il quadriennio 2000-03*

La *Relazione previsionale e programmatica* per il 2000 e la *Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria* per il quadriennio 2000-03 hanno confermato il quadro programmatico di medio periodo. L'indebitamento netto tenderebbe ad annullarsi alla fine del prossimo quadriennio (0,1 per cento del prodotto interno nel 2003); passerebbe dal 2,4 per cento del prodotto nel 1999 all'1,5 nel 2000, all'1,0 nel 2001, allo 0,6 nel 2002.

La riduzione nel quadriennio deriverebbe per oltre tre quarti dalla flessione degli oneri per interessi. Nonostante che le stime ufficiali ipotizzino un aumento dei tassi di interesse sui BOT con scadenza annuale, la spesa scenderebbe dal 7,1 per cento del prodotto nel 1999, al 6,5 nel 2000, fino al 5,3 nel 2003, risentendo degli effetti ritardati del forte calo dei rendimenti intervenuto negli ultimi anni. L'avanzo primario crescerebbe dal 4,7 per cento del prodotto interno atteso per l'anno in corso al 5,0 nel 2000, per poi raggiungere gradualmente il 5,2 nel 2003.

Nell'arco del quadriennio l'incidenza del debito sul prodotto scenderebbe di oltre 15 punti, dal 115,7 per cento del 1999 al 100,0 del 2003.

Nel Documento di programmazione del giugno di quest'anno l'incidenza sul prodotto interno delle entrate era prevista scendere dal 46,5 per cento indicato per il 1999 al 44,9 del 2003. La pressione fiscale si sarebbe ridotta nel quadriennio di 1,3 punti.

Le spese primarie correnti passavano dal 37,9 per cento del prodotto interno al 36,2. Quelle in conto capitale scendevano dal 4,0 al 3,6; il reperimento delle risorse necessarie ad accrescere questa componente di spesa era rinviato alle successive leggi finanziarie anche in funzione di risultati macroeconomici più favorevoli del previsto.

L'andamento programmato per le entrate e le spese primarie nel corso del quadriennio 2000-03 era sostanzialmente simile a quello tendenziale.

Il Governo, ritenendo almeno in parte di carattere strutturale le maggiori entrate tributarie attese per l'anno in corso, ha innalzato le stime tendenziali per il prossimo quadriennio, di 9.300 miliardi nel 2000, di 9.500 nel 2001 e nel 2002, di 10.500 miliardi nel 2003. Si è deciso di destinare tali maggiori introiti alla concessione di sgravi fiscali di entità pressoché equivalente; rimane così confermato il programmato calo della pressione fiscale indicato nel Documento di giugno.

L'effettiva riduzione della pressione fiscale nel 2000 risulterà più ampia rispetto a quanto indicato nel Documento di programmazione; rispetto al 1998, la flessione sarebbe di due decimi di punto.

In particolare, per il prossimo anno sono stati previsti sgravi dell'Irpef per circa 6.000 miliardi, attraverso la riduzione di un punto percentuale, al 26 per cento, dell'aliquota del secondo scaglione di reddito, l'incremento della deduzione dal reddito imponibile della prima casa, l'aumento delle detrazioni per le famiglie numerose. Sono previsti inoltre interventi per 3.300 miliardi a sostegno dell'edilizia e riduzioni degli oneri relativi ai trasferimenti immobiliari; si discute anche di una diminuzione, al 10 per cento, dell'IVA per il settore dell'edilizia. Sono previste, infine, misure atte ad accelerare gli effetti della Dual Income Tax e a estenderne l'applicazione alle società di persone, con effetti a partire dal 2001.

4. *La manovra di bilancio per il 2000*

I citati interventi aggiuntivi di sgravio fiscale per 9.300 miliardi si affiancano alla riduzione del disavanzo determinata dalla manovra originaria pari a 11.500

miliardi. La correzione complessiva del disavanzo, rispetto al suo valore tendenziale ora migliorato, risulta pertanto di 2.200 miliardi.

I provvedimenti sulle spese dovrebbero produrre risparmi netti per 8.500 miliardi; quelli sulle entrate una diminuzione netta di gettito per circa 6.300 miliardi.

Il contenimento delle erogazioni (8.500 miliardi) è l'effetto netto di riduzioni per 11.000 miliardi e di aumenti per 2.500 (nuove spese in conto capitale per 1.500 miliardi e impegni aggiuntivi di natura corrente per 1.000 miliardi). I risparmi di spesa riguardano per 3.300 miliardi i trasferimenti alle Regioni e agli enti locali, per 2.500 la gestione del debito pubblico, per 2.400 i consumi intermedi, per 1.700 la previdenza, per 700 il pubblico impiego e per 400 voci minori. Parte degli interventi compresi tra le riduzioni di spesa riguarda l'onere per interessi (circa 1.500 miliardi).

I minori trasferimenti alle Regioni e agli enti locali (3.300 miliardi) sono attuati nell'ambito del Patto di stabilità interno, introdotto nel 1999, che chiama tali enti a concorrere al raggiungimento degli obiettivi della finanza pubblica. Per il quadriennio 2000-03 tali enti devono garantire una progressiva riduzione dell'indebitamento netto nella misura annua di almeno lo 0,1 per cento del prodotto interno (circa 2.200 miliardi nel 2000); i maggiori risparmi indicati nella manovra sono dovuti al recupero della non integrale realizzazione di quelli attesi per il 1999.

I risparmi connessi con la gestione del debito pubblico (2.500 miliardi) derivano da minori interessi passivi e maggiori interessi attivi. Sono previsti quattro interventi: la rinegoziazione dei mutui contratti da enti pubblici e con piano di ammortamento a carico dello Stato (700 miliardi); il rimborso anticipato di titoli del risparmio postale e la loro sostituzione con titoli a rendimenti più bassi ma superiori a quelli di mercato (600 miliardi); l'impiego della liquidità di tesoreria in investimenti a remunerazione più elevata (1.000 miliardi); l'introduzione di operazioni di pronti contro termine sul mercato dei titoli di Stato (200 miliardi).

Per quanto riguarda i consumi intermedi, i risparmi (2.400 miliardi) derivano per gran parte (1.100 miliardi) dal rinvio di talune spese; la quota rimanente proviene principalmente dalla riduzione del 5 per cento dei relativi stanziamenti di bilancio, dalla subordinazione dei rinnovi dei contratti di acquisto e fornitura alla diminuzione del corrispettivo e da una razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi.

Gli interventi sulla previdenza (1.700 miliardi) riguardano prevalentemente versamenti richiesti alle aziende dei settori elettrico e telefonico a ripiano dei disavanzi dei rispettivi fondi pensione.

Per il pubblico impiego si prevedono ulteriori limitazioni alle assunzioni e riduzioni del personale del settore scolastico. Viene inoltre bloccata la rivalutazione di alcune indennità. Nel complesso i risparmi ammonterebbero a circa 700 miliardi.

Le minori entrate nette, pari a 6.300 miliardi, sono il risultato da un lato dei citati sgravi aggiuntivi (9.300 miliardi) e degli incentivi temporanei agli investimenti introdotti nell'anno in corso (1.000 miliardi) e dall'altro di interventi di aumento degli introiti extra tributari per 4.000 miliardi.

Le maggiori entrate derivano dalla cessione di beni immobiliari principalmente di enti previdenziali. Le operazioni possono essere compiute per il tramite di intermediari che provvederanno al successivo collocamento degli immobili presso gli acquirenti finali. L'Amministrazione può intervenire per accelerare le cessioni.

Con riferimento all'aggregato delle Amministrazioni pubbliche, va precisato che alcune delle misure riguardanti il debito pubblico e il settore previdenziale classificate tra le riduzioni di spesa (circa 2.500 miliardi) comportano invece incrementi delle entrate; le riduzioni delle spese sarebbero pertanto di 6.000 miliardi, quelle delle entrate di 3.800.

5. Valutazione della manovra e prospettive

La riduzione del disavanzo dal 2,4 per cento previsto per l'anno in corso all'1,5 per cento può essere considerata un risultato adeguato ai fini del conseguimento di un saldo di bilancio prossimo al pareggio, in una situazione in cui la ripresa economica deve ancora consolidarsi. Circa i due terzi del miglioramento discenderanno dall'ulteriore flessione della spesa per interessi.

La *Nota di aggiornamento del Documento di programmazione* assume, come si è visto, che il più favorevole risultato delle entrate atteso per il 1999 abbia una componente strutturale che si riflette sul gettito tributario per oltre 9.000 miliardi nel 2000 e in misura ancor più ampia negli anni successivi. In merito all'IVA, la

parte del gettito riconducibile agli incentivi per le ristrutturazioni ha sicuramente natura transitoria e a essa corrispondono perdite di gettito future per le detrazioni ai fini dell'Irpef. I proventi del lotto dipendono dalle scelte degli scommettitori; è quindi difficile individuarne la componente strutturale.

Le incertezze concernenti la contabilizzazione, nel calcolo dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, degli introiti derivanti dalla cessione dei crediti contributivi dell'INPS investono anche gli anni 2000 e 2001, per ciascuno dei quali sono stati previsti introiti per 5.900 miliardi. L'andamento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e il mancato raggiungimento dell'obiettivo posto agli enti locali dal Patto di stabilità interno nel 1999 segnalano il rischio di una dinamica della spesa in questo comparto superiore alle attese.

È opportuno valutare la manovra sotto tre profili: a) la capacità di assicurare il conseguimento dell'obiettivo; b) la presenza di interventi di carattere strutturale; c) le implicazioni per la competitività del sistema economico italiano.

Alcuni interventi di riduzione della spesa possono incontrare difficoltà di realizzazione. Sono necessari incentivi o vincoli più stringenti all'attività degli enti decentrati. Occorrono procedure adeguate per assicurare i benefici riguardanti la gestione di tesoreria e le operazioni di pronti contro termine, nonché la rapida realizzazione delle dismissioni immobiliari.

Sono necessari, negli anni a venire, nuovi interventi per compensare i maggiori oneri connessi con lo slittamento programmato di alcune spese e il venir meno degli effetti transitori dei versamenti effettuati dalle aziende elettriche e telefoniche, delle misure riguardanti il risparmio postale, delle stesse dismissioni di beni patrimoniali, in definitiva, per rafforzare il carattere strutturale della manovra.

L'Italia continua a registrare tassi di crescita inferiori a quelli degli altri paesi europei, risentendo anche dello sforzo più ampio e concentrato nel tempo compiuto per risanare il bilancio pubblico. A questo risultato contribuisce un insufficiente

grado di competitività; la debolezza della crescita impedisce a sua volta un aumento significativo della produttività, innalzando il costo del lavoro per unità di prodotto.

Dal 1997 l'andamento degli scambi con l'estero rallenta la crescita del prodotto; un modello di specializzazione basato su produzioni a basso contenuto tecnologico ha esposto il nostro Paese, più di altri, agli effetti della crisi asiatica. L'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonostante la modesta crescita della domanda interna, si va riducendo. Gli indicatori disponibili mostrano una erosione della competitività del nostro sistema produttivo.

Il Fondo monetario internazionale, nelle previsioni fornite nel corso della recente Assemblea generale, delinea un miglioramento delle prospettive dell'economia mondiale nel 2000. Si avrebbe un riavvicinamento dei ritmi di espansione delle principali economie. In tale quadro, la crescita nell'area dell'euro sarebbe del 2,8 per cento contro il 2,1 dell'anno in corso. Per il complesso dei paesi industriali l'espansione produttiva rimarrebbe sul 2,5 per cento.

L'aumento del prodotto interno lordo in Italia potrebbe raggiungere nel 2000 valori compresi tra il 2 e il 2,5 per cento; il Governo ha opportunamente collocato la stima della crescita intorno al 2,2 per cento.

Le manovre degli ultimi anni hanno fornito un sostegno alla produzione attraverso incentivi volti principalmente a favorire la domanda delle famiglie e in misura minore gli investimenti.

Per rafforzare le prospettive di crescita è necessario sospingere gli investimenti privati e pubblici.

o o o

L'azione di politica economica per il 2000 muove nella giusta direzione. Uno stimolo alla crescita deriverà dalla ripresa programmata per gli investimenti pubblici, dagli incentivi per quelli privati stabiliti per il biennio 1999-2000, dall'accelerazione

del meccanismo di abbattimento dell'aliquota dell'Irpeg consentito dalla Dual Income Tax. Tuttavia, per conseguire una più forte espansione dell'attività di investimento è necessario influenzare positivamente le aspettative, più fondamentalmente accrescere la capacità competitiva della nostra economia.

In una prospettiva di medio periodo si pone l'esigenza, ai fini della competitività, di una riduzione sostanziale della pressione fiscale e di un significativo ampliamento della dotazione di infrastrutture del Paese, in particolare nel Mezzogiorno. Vanno realizzati il previsto snellimento dell'attività delle Amministrazioni pubbliche e il miglioramento della qualità dei servizi; vanno allentati i vincoli che spesso ostacolano l'attività delle imprese senza produrre benefici di interesse generale.

Effetti di rilievo sulle aspettative e la creazione di un ambiente più favorevole alle iniziative imprenditoriali possono essere ottenuti, senza costi, intervenendo sul diritto societario, la cui riforma è in corso di definizione e, più in generale, sul diritto dell'impresa secondo una visione unitaria.

Il testo unico della finanza ha avvicinato la disciplina delle società quotate italiane a quella degli altri principali paesi. La riforma deve estendersi alle imprese non quotate, la componente più dinamica dell'economia italiana, valorizzandone l'imprenditorialità. Le procedure fallimentari sono lunghe e onerose; andranno rese più armoniche con la riforma del diritto societario. È necessario che le nuove norme assicurino una più rapida e certa risoluzione alle controversie commerciali. Va impressa un'accelerazione alla semplificazione legislativa e amministrativa. Gioverà il completamento dell'azione diretta ad accrescere l'efficienza dell'Amministrazione tributaria.

Le imprese sono chiamate ad attuare strategie che le pongano in grado di cogliere le opportunità di crescita offerte dalla ripresa internazionale, dallo sviluppo tecnologico e dalle innovazioni della politica economica.

La riforma del comparto previdenziale è la premessa necessaria per assicurare, sia pure in una prospettiva di medio periodo, il conseguimento degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale e di sviluppo economico sopra indicati. È indispensabile prevenire le difficoltà che si manifesteranno dalla metà del prossimo decennio. Al di là della manovra di bilancio per il 2000, secondo un suggerimento del Ministro del Tesoro, occorre ridurre l'incidenza della spesa previdenziale di 3-4 punti percentuali del prodotto.

Una significativa riduzione del rapporto tra spesa pensionistica pubblica e prodotto interno può essere ottenuta rivedendo in senso restrittivo i criteri che regolano l'accesso alle pensioni di anzianità, pur garantendo i necessari margini di flessibilità per le scelte individuali; con un più rapido innalzamento dell'età per il pensionamento di vecchiaia; con l'estensione del metodo contributivo secondo il criterio *pro rata*. Alle limitazioni dell'entità dei trattamenti i cui oneri ricadono sul bilancio pubblico devono affiancarsi limitazioni corrispondenti al prelievo contributivo. Il grado di copertura pensionistica desiderato potrà essere realizzato ricorrendo a forme di previdenza complementari.

In una situazione in cui la competitività non può più essere recuperata con aggiustamenti di cambio e in cui l'integrazione dei mercati è crescente, è essenziale porre condizioni più favorevoli all'accumulazione del capitale, contenere i costi e aumentare, in forme adeguate, la flessibilità del sistema. È nelle possibilità del nostro Paese ricondurre il tasso di crescita anche al di sopra dei livelli prevalenti nell'area dell'euro e aumentare l'occupazione, utilizzando le risorse di risparmio e di lavoro disponibili.

GRAFICI E TAVOLE

Figura 1

Indebitamento netto, saldo primario e debito delle Amministrazioni pubbliche (1)

(in percentuale del PIL)

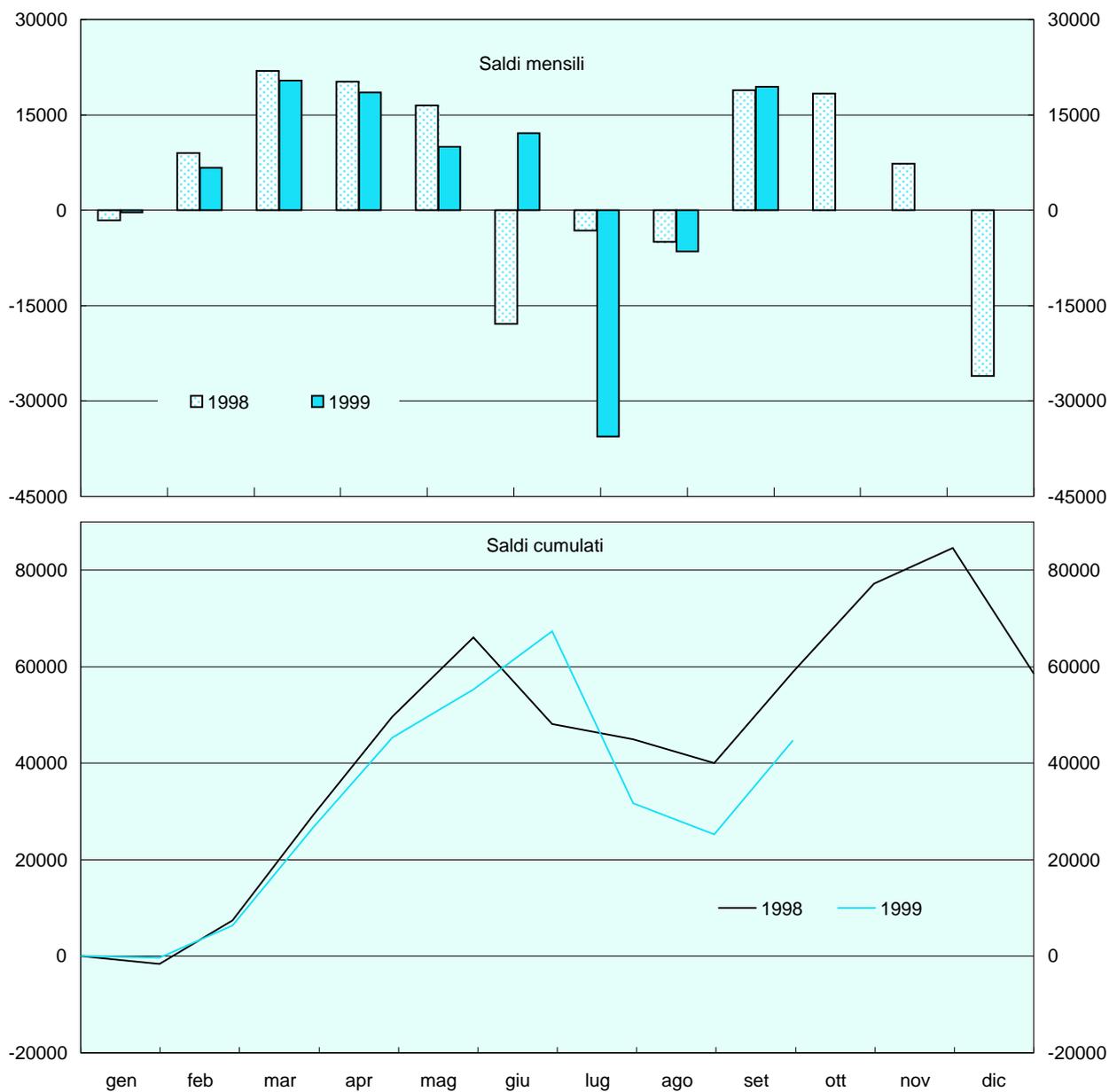


(1) A partire dal 1995, i dati sono esposti secondo la nuova versione del Sistema europeo dei conti (SEC95). Per il 1999 e il 2000, previsioni tratte dalla Relazione previsionale e programmatica (ottobre 1999).

Figura 2

Il profilo mensile del fabbisogno del settore statale nel 1998 e nel 1999

(miliardi di lire)

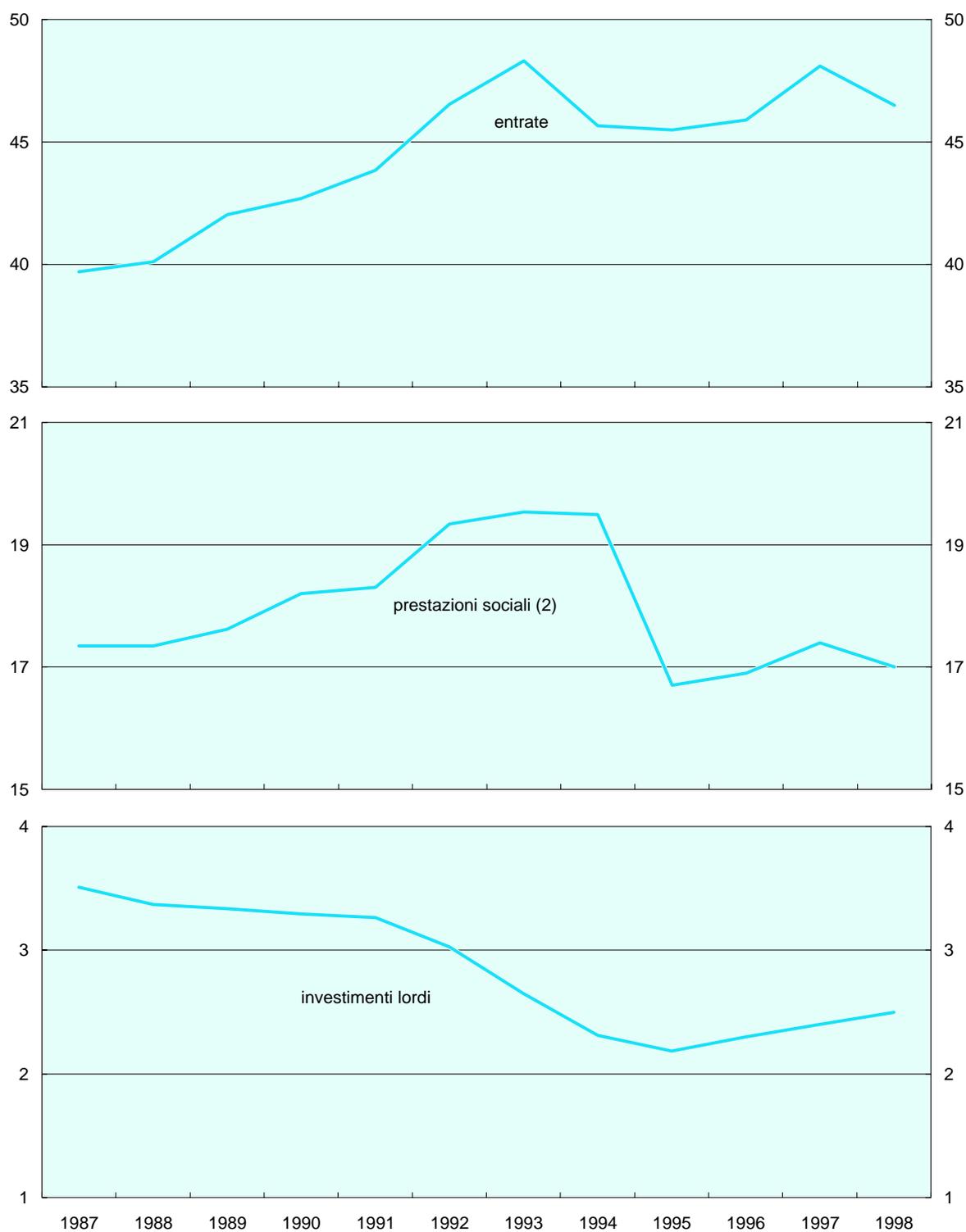


(1) Esclusi i proventi delle dismissioni e le regolazioni di debiti pregressi.

Figura 3

Entrate, prestazioni sociali e investimenti delle Amministrazioni pubbliche (1)

(in percentuale del PIL)



(1) A partire dal 1995, i dati sono esposti secondo la nuova versione del Sistema europeo dei conti (SEC95).

(2) La discontinuità dei dati tra il 1994 e il 1995, è dovuta alla riclassificazione delle prestazioni sociali in natura fra i consumi intermedi, secondo il SEC95.

Fabbisogno del Settore Statale ⁽¹⁾

(miliardi di lire e valori percentuali)

<i>V O C I</i>	<i>anni</i>			<i>primi 9 mesi</i>	
	1996	1997	1998	1998	1999 ⁽²⁾
Avanzo primario	66.129	124.148	91.730		
<i>in rapporto al PIL</i>	3,5	6,3	4,5		
Fabbisogno escluse regolazioni debitorie e dismissioni	128.871	52.670	58.523	58.949	45.446
<i>in rapporto al PIL</i>	6,8	2,7	2,8		
Regolazioni di debiti pregressi ⁽³⁾	13.502	-409	4.770	2.368	9.461
Dismissioni ⁽⁴⁾	-6.226	-21.179	-14.291	-8.152	-1.768
Fabbisogno complessivo	136.147	31.081	49.002	53.165	53.139
<i>in rapporto al PIL</i>	7,2	1,6	2,4		
Copertura					
Titoli a medio e a lungo termine	126.909	99.009	79.662	94.171	83.651
BOT e BTE	-27.453	-82.310	-35.483	-23.983	-15.793
Conti correnti presso la Banca d'Italia	17.370	-3.020	15.578	-6.295	-14.660
Altri debiti v/ BI- UIC	304	435	384	228	130
Raccolta dell'Amministrazione postale	12.798	11.641	6.364	2.067	11.231 ⁽⁵⁾
<i>di cui: c/c postali</i>	-1.541	-1.062	-6.104	-3.844	0
Impieghi delle istituzioni creditizie	-9.356	1.074	-6.668	-4.355	-3.334
Altri debiti interni	194	194	405	334	47
Debiti esteri ⁽⁶⁾	15.380	4.059	-11.241	-9.002	-8.132

(1) Secondo la metodologia che tiene conto di quanto concordato per le Amministrazioni pubbliche in sede Eurostat.

(2) Dati provvisori.

(3) Inclusi i debiti delle USL e il rimborso anticipato di un mutuo obbligazionario concesso all'IRI dalla Cassa DD.PP..

(4) Incluse quote di acquisizione della Stet con il fondo di ammortamento del debito pubblico, pari a: 3.000 miliardi nel 1996, 13.500 miliardi nel 1997 e 8.166 miliardi nel 1998.

(5) Dati stimati.

(6) Dal 1999 includono i "commercial papers".

L'azione correttiva sulle spese e sulle entrate nel 2000

(miliardi di lire)

ENTRATE	
1. Maggiori entrate	4.000
- <i>Dismissione patrimonio immobiliare</i>	4.000
2. Politiche sociali e per lo sviluppo	-10.300
- <i>Agevolazioni per gli investimenti effettuati negli anni 1999-2000</i>	-1.000
- <i>Riduzione aliquota Irpef dal 27% al 26% - Detrazioni e deduzioni per redditi bassi per carichi familiari e per la casa</i>	-6.000
- <i>Riduzione imposte per interventi di ristrutturazione edilizia - Riduzione imposta per trasferimenti di proprietà - Altri provvedimenti</i>	-3.300
TOTALE ENTRATE (maggiori entrate nette)	-6.300
SPESE	
1. Minori spese	11.000
- <i>Patto di stabilità interno</i>	3.300
Patto di stabilità anno 2000	2.200
Recupero minori economie patto di stabilità anno 1999	1.100
- <i>Gestione del debito</i>	2.500
Gestione liquidità di tesoreria	1.000
Rinegoziazione mutui	700
Risparmio postale	600
Operazioni pronti contro termine	200
- <i>Consumi intermedi</i>	2.400
Slittamenti di spesa	1.100
Riduzione 5% degli stanziamenti per consumi intermedi	700
Razionalizzazione procedure di acquisto di beni e servizi	200
Riduzione 3% sui contratti di fornitura	100
Altri provvedimenti	300
- <i>Previdenza</i>	1.700
Fondi speciali elettrici	1.350
Fondi speciali telefonici	300
Altro	50
- <i>Pubblico impiego</i>	700
Limitazioni assunzioni di personale	350
Blocco rivalutazione indennità	200
Riduzione personale della scuola	150
- <i>Altre spese</i>	400
2. Politiche sociali e per lo sviluppo	-2.500
- <i>Maggiori spese correnti</i>	-1.000
- <i>Sostegno alle spese in conto capitale</i>	-1.500
TOTALE SPESE (minori spese nette)	8.500
TOTALE MANOVRA SULL'INDEBITAMENTO NETTO	2.200

La finanza pubblica: consuntivo e obiettivi programmatici

(miliardi di lire e valori percentuali)

	1998	1999	2000	1998	1999	2000
	<i>(miliardi di lire)</i>			<i>(incidenza sul PIL)</i>		
Settore Statale						
Fabbisogno ⁽¹⁾	58.523	53.800	41.333	2,8	2,5	1,9
Interessi	150.253	143.400	137.939	7,3	6,7	6,3
Avanzo primario	91.730	89.600	96.606	4,5	4,2	4,4
Pubblica Amministrazione						
Indebitamento netto	56.238	51.400	33.000	2,7	2,4	1,5
Interessi	164.058	150.200	142.500	8,0	7,1	6,5
Avanzo primario	107.820	98.800	109.500	5,2	4,6	5,0

Fonte: Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2000-2003.

(1) Al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni.